Anno IV. N. 293 — Udine, Giovedì-Venerdì 29-30 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Ci avviciniamo al gran giorno

Così la *Lega della Democrazia* intitola il suo articolo di fondo del 27 corrente.

Non occorre di dire di qual *giorno* voglia parlare il giornale repubblicano, che dello avvicinarsi al conseguimento del proprio ideale dice ricavar le testimonianze dalla bocca dei monarchici stessi. E la testimonianza che gli dà ansa a gridare: *Ci avviciniamo al gran giorno!* è stavolta un periodo della *Opinione.*

Non vogliamo ora seguire la *Lega* nelle conseguenze che trae dall'articolo del giornale moderato, e solo accenniamo a questo ringalluzzirsi di Alberto Mario, per dimostrare come non andasse errato il Cancelliere tedesco allorchè diceva nel suo discorso del 30 novembre *che l'Italia volge a Repubblica.*

Quantunque gli organi ufficiosi dell'onorevole Mancini, e Mancini stesso abbiano risposto esser quella un'opinione personale del gran Cancelliere, nè doversi annettere grande importanza, noi siamo pur troppo di contrario avviso; e il linguaggio che tiene di continuo la *Lega* ce ne fornisce luminosissima prova.

Infatti l'organo magno dei repubblicani d'Italia ci dava testè notizia che la Consociazione repubblicana *Unità e Libertà* di Napoli ringagliardisce ogni giorno, pel numero di giovani che chiedono di farne parte.

La Consociazione stessa credesi tanto potente da poter impunemente inviare telegrammi gratulatorii ad Enrico Rochefort.

Nè solo a Napoli vigoreggiano le istituzioni repubblicane.

La Romagna ribelle di sodalizii cosifatti, ostili al presente ordinamento; e tuttodì i giornali del partito ne riferiscono le deliberazioni schiettamente avverse alla monarchia.

Ci si dirà:

Prendete proprio per buona moneta tutte queste amplificazioni?

Credete proprio a queste innumerevoli falangi di repubblicani?

Noi sappiam fare la debita parte alle amplificazioni, ed accettare con benefizio d'inventario quanto si dice sul numero dei repubblicani d'Italia.

Ma sappiamo del pari che mai come oggidì il governo si mostrò debole — se non connivente — a riguardo dei partiti sovversivi.

Incapace a tutelare il Sommo Pontefice dagli insulti di chi in un sol odio coinvolge e tiara e corona, esso dà all'Europa lo spettacolo di un governo acchiudente nel suo seno, quali ministri monarchici, uomini di conosciuti sentimenti repubblicani.

Noi sappiamo oltreacciò come l'*opportunismo* sia largamente rappresentato nei Consigli della Corona, e come in tutto l'organamento governativo siano disseminati rappresentanti di questo opportunismo stesso, pronti a voltar casacca quando se ne presenti l'occasione.

Sappiamo del pari che, dato in ogni città un manipolo di uomini risoluti e ferventi seguaci dell'idea repubblicana, dato che questi siano convinti, o della fiacchezza del governo, o della sua maturità a mutar registro, o infine siano affidati di connivenza ad un momento opportuno, dato tutto ciò, diciamo, non si può reputar lontano il giorno della riscossa pei repubblicani d'Italia.

La situazione in cui trovansi oggi i partiti politici italiani, l'incertezza che regna sovrana nelle classi, a torto o a ragione, dette dirigenti, sono favorevolissime alle mire dei radicali.

Troppo hanno essi accentuato la loro opposizione al presente ordine di cose dal 13 luglio fino ad oggi, perchè si possa supporre lo abbian fatto senza un secondo fine o meglio, senza una probabilità di imminente riuscita.

Tutto ciò non è sfuggito a quel sagace politico che è Bismarck, e la opinione da esso esternata a tal riguardo, non è che la morale dei fatti che si vanno svolgendo tra noi.

Sì; pur troppo *si va avvicinando il gran giorno*; e la *Lega della Democrazia* — dal suo punto di vista — ha ben ragione di salutarlo con giubilo. Il giorno per la riscossa dei repubblicani non è certo remoto.

Non sappiamo se a tal giorno molti ne dovranno succedere in cui al berretto frigio faran di cappello le plebi italiane: il trionfo dei radicali potrà essere più o meno passeggero; ma non per questo è meno probabile.

Non è dissimulandosi il pericolo che lo si evita, o se ne ritardano le conseguenze. *E in tale dissimulazione perdura il governo* rendendo così oggetto di preoccupazioni nei gabinetti diplomatici quell'Italia che tanto si strombazzò di voler render in Europa elemento di sicurezza e di pace.

SEMPRE LA QUESTIONE ROMANA

Il *Bien Public* di *Gand* pubblica il resoconto annuale dell'*Opera del denaro di S. Pietro*, e un sunto di un discorso che apparisce fornito di maschia eloquenza e di alti concetti detto dal segretario M. G. Verspeyen. Siamo dolenti di non poter regalare altro che questo sunto ai nostri lettori.

Egli disse in mezzo agli applausi del numeroso uditorio:

« La questione romana è sempre aperta, e s'impone più che mai alle deliberazioni delle potenze, ed all'inquieta attenzione del mondo.

La situazione attuale non può prolungarsi perchè non è nell'ordine, nè nella giustizia. E' una mostruosità, e i mostri non hanno vita sia in politica, sia in fisiologia. I governi sentiranno il bisogno di occuparsi di questo doloroso e grave problema, e di porgere l'orecchio ai lamenti ed alle proteste dei loro sudditi cattolici. Non bisogna contar troppo sopra di loro, quantunque certi sintomi sembrino indicare presso certe potenze un giudizio più esatto di questa questione romana che è ad un tempo per la forza stessa delle cose una questione nazionale per ciascun popolo in particolare, e una questione universale, come lo stesso cattolicismo.

Checchè ne sia, la rivoluzione, e meno ancora la Provvidenza non ammettono il principio del non intervento. La prima va per la sua via, la seconda fa tutto servire ai suoi disegni, tanto che più di una volta abbiamo veduto che la ingiustizia degli uomini si è fatta strumento della giustizia di Dio.

Coloro che non hanno voluto proteggere il Papato sotto pretesto di non averlo potuto, tenteranno presto, ma invano, di proteggere sè stessi. L'edificio subalpino vacilla sopra le sue basi, e piega visibilmente verso la repubblica, e da questa parte cadrà. Io non domando questo pronostico agli echi della cattedra sacra, ma a quelli della tribuna politica; non a quelli del Vaticano, ma a quelli del Reichstag di Berlino. « L'Italia, diceva di recente il principe di Bismarck, non può più piegare di un solo grado verso la Sinistra senza cadere nella repubblica. »

Ora egli è nei destini d'Italia, come di ogni altra potenza rivoluzionaria, di piegar sempre di più in più verso la Sinistra, finchè giunga al termine preveduto e predetto dal fondatore stesso dell'unità italiana: *Anderemo a fondo.* Si può sino da oggi prevedere l'ora fatidica, in cui quegli che osò strappare due dei cerchi d'oro dalla Tiara per farsene la corona d'Italia, sarà costretto di ricordare con dolore la modesta, ma onorata e cristiana corona di Savoja.

Il giornalismo si è vivamente preoccupato in questi ultimi giorni del punto di sapere, se il Papa si risolverebbe a lasciar la città eterna. Non è nè opportuno nè rispettoso di cercare la soluzione di questa questione, e di pregiudicare il partito che il S. Padre potrebbe essere chiamato a prendere per difendere efficacemente per quanto è possibile i supremi interessi, dei quali è supremo custode.

Peraltro è ben sicuro che il Papato è ancora in Roma il miglior baluardo, e per così dire, il parafulmine della Monarchia. Il giorno in cui l'immortale Leone abbandonasse il Vaticano, si potrebbe cominciare lo sgombro del Quirinale. Tra i due esodi vi avrebbe peraltro questa differenza, che i re, i quali entrarono in Roma per la breccia non vi rientrano più per la porta, mentre che il vecchio Papa ritorna sempre acclamato come Pio VII e Pio IX da un popolo avido di essere sfuggito al giogo dell'anarchia, e di ritrovare il suo vecchio Pontefice, il suo padre, il suo re.

Qualunque cosa sia, il dovere dei cattolici devoti alla S. Sede è di pensare ad un tempo alle necessità presenti, ed alle eventualità dell'avvenire.

Così tanto lungamente quanto resterà il Papa in Roma, noi dobbiamo generosamente aiutarlo col tributo della nostra pietà figliale sovvenendolo nei bisogni di una situazione difficile e dell'amministrazione della Chiesa universale. Se poi egli dovrà prendere la via dell'esilio, noi saremo ancora là pronti per offrire al nostro Padre la borsa per il viaggio, ed il bastone del pellegrino.

Ma soprattutto non ci lasciamo prendere da ciò che *io* chiamerei volentieri l'eresia dello scoraggiamento. — E' destino della chiesa militante che essa percorra a traverso i secoli tutte le fasi del suo Capo divino. Essa passa dal Taborre al Calvario, dalla Trasfigurazione alla morte di Croce. Il merito dei suoi figli è di restarle sempre fedeli, e il privilegio delle grandi anime è di amarla più fortemente quando cinge la corona di spine della sua passione, che quando porta il diadema d'oro della sua reale autorità.

I Friburghesi e il Papa

Un magnifico esempio ci vien dato dal Gran Consiglio del Cantone di Friburgo, uno di quegli esempi che per essere pur troppo rari oggigiorno tanto più sono eloquenti e consolanti.

L'altro giorno — come narrammo jeri — il Cantone di Friburgo celebrava il quarto centenario della sua entrata nella Confederazione svizzera, e lo celebrava con pubbliche preghiere come a popolo cattolico si conviene. In tale solennità patria il Gran Consiglio non volle dimenticato il Padre comune dei fedeli, e il presidente Genoud-Repond inviava al cardinale Jacobini il seguente telegramma che riportiamo dalla *Liberté:*

A. S. Emin. il Card. Jacobini — Roma.

Il popolo e le autorità del Cantone di Friburgo, inginocchiati a piè degli altari col primo Pastore della diocesi per ringraziare Dio, mediante l'intercessione del Beato Nicolò de Flue, d'essere entrati a far parte della patria svizzera e d'aver conservata la fede romana nella sua integrità, implorano dal Vicario di Gesù Cristo una benedizione speciale sul Cantone e su tutta la Confederazione.

GENOUD-REPOND
Presidente del Gran Consiglio.

Il S. Padre si degnava di rispondere a questo telegramma col seguente:

A S. Ecc. il sig. Genoud-Repond Presidente del Gran Consiglio — Friburgo.

Sua Santità, profondamente commossa dai nobili sentimenti di pietà figliale e di inalterabile adesione alla fede cattolica che il popolo e le autorità del Cantone di Friburgo hanno voluto esprimergli nell'occasione del quarto centenario dell'entrata nella Confederazione svizzera, prega il buon Dio di mantenerli sempre nella santa professione della fede dei loro padri, e invia di gran cuore una benedizione tutta speciale al Cantone e alla Confederazione.

Card. JACOBINI.

Le guarentigie

Petruccelli Della Gattina ci ha dato, se ce ne fosse stato bisogno, una prova irrecusabile, che le guarentigie non guarentiscono proprio nulla; nè Papa, nè Chiesa. Costui, mentre più e più volte si è fatto a dimostrare nella *Gazzetta di Torino*, che Roma è stanza non possibile per la capitale del regno d'Italia, oggi che i giornali ufficiosi della Germania si sono permessi di dare il buon consiglio all'Italia di restituire Roma al Papa, colla bava alla bocca, cogli occhi iniettati di sangue ha scritto un articolo che non ha esempio nella storia del più immondo ed empio giornalismo.

Nulla, nulla è rispettato. Non diremo dei tedeschi, conciati anch'essi senza misericordia. Quando costoro conosceranno come si scrive nell'Italia libera e felice, ne sapranno trarre bell'argomento per giudicare della natura di questo governo, che tacendo approva così grandi enormezze. Non parleremo di noi cattolici qualificati di *bordaglia plebea, di canaglia papalina.* I cattolici dividono con santa gioia gli insulti che riceve il loro Santo Padre, ed all'esempio suo perdonano. Ma vogliamo recar qui il brano dell'articolo, in cui si insulta in modo fino a qui inaudito il Supremo Pontefice, che per una legge ipocrita e bugiarda doveva essere guarentito nella sua augusta persona, e nella sua indipendenza.

Gli Italiani (non insultate, o della Gattina, gli italiani raffigurandoli simili a voi. Quelli che vi rassomigliano, non sono italiani, ma rivoluzionari della peggiore specie; popolo innominato, e innominabile) *gli Italiani*, scrive, *non salutano altramente il Papa, per vecchia tradizione*, (sic) *che come gli ebrei salutavano il Rabbi di Nazareth: Ave, Rabbi, e gli davano una ceffata* ».

Ove sono le guarentigie? Ov'è chi mette mano alla legge? E' stata offesa la più alta dignità che sia sulla terra; chi la vendica? E nella offesa del suo Vicario è stato offeso Cristo, e con l'offesa gli si è rinnovato l'aceto e il fiele. Chi vendica Cristo offeso e nuovamente schernito da questo perfido giudeo? Forse il governo della breccia di Porta Pia? Forse il governo che coi grimaldelli aprì i palazzi apostolici? Forse il governo che è per mettere alla fame un popolo così un tempo prospero e felice? Il governo finalmente

che tolse ai frati ed alle monache le loro case e i loro beni, e altri ne usurperà, se Dio a tempo non provvederà? Stolto chi lo credesse. Così l'ottimo *Giorno*.

Munificenza e pietà dell' Imperatore d' Austria

Sua Maestà l' imperatore d' Austria ha diretto al conte Taaffe il seguente Autografo: Caro conte Taaffe! Onde lasciare una memoria perenne della Mia partecipazione alla luttuosa catastrofe avvenuta nel Ring Theater il giorno 8 corr. ho deciso di erigere sul fondo sul quale s' innalzava il teatro, coi mezzi della Mia cassetta privata un' edifizio assieme ad una cappella commemorativa.

Una fondazione particolare annessa alla cappella verrà fatta per la celebrazione di un annuo ufficio funebre in perpetuo per le vittime del terribile incendio.

Per l'erezione della cappella e la predetta fondazione La incarico di stabilire il necessario assieme al Principe Arcivescovo di Vienna.

Quanto poi concerne l' edifizio commemorativo, voglio che i redditi di esso passino annualmente e per tutti i tempi alle società ed agli istituti di beneficenza di Vienna.

Riguardo alla somministrazione dei mezzi pecuniari e l' attuazione del mio divisamento ho dato di già gli ordini al Mio direttore del fondo privato.

Vienna, li 24 Dicembre 1881.

FRANCESCO GIUSEPPE

Alla vigilia del S. Natale l' Imperatore Francesco Giuseppe compì con questo autografo uno dei più bei atti della sua vita dimostrandosi Padre del suo popolo non solo, ma Sovrano benigno, pietoso e soprattutto religioso, il quale non soltanto pensa pel benessere materiale dei suoi sudditi, ma ancora per lo spirituale e prega e fa pregare per le anime di quegli infelici fra di essi, i quali per particolar sventura toccata, meritano particolare suffragio.

Quest' atto Sovrano sarà benedetto in tutte le parti della Monarchia ed il monumento che verrà eretto sulla principale delle contrade di Vienna, non lontano dalla Chiesa votiva, ricorderà non solo le infelici vittime ma ancora il bel cuore umanitario ed eminentemente cattolico dell' Imperatore.

Della munificenza del Sovrano — scrive l'*Eco del Litorale* — si sono avute fin qui prove infinite, ma nel caso presente è più spiccata che mai la squisitezza gentile che ispira e accompagna le sue largizioni. La generosità profusa nel dare è senza fallo un pregio magnifico e veramente regale; ma la opportunità, la saggezza del trovare sempre la via più acconcia, la delicatezza del sentimento, sono pregi che crescono a più tanti il valore della generosità. In Francesco Giuseppe ci hanno moltissimi esempii di grandi pensieri, di *quelli appunto che vengono dal cuore*; onde i popoli austriaci sono giustamente superbi di lui.

In questa disposizione sovrana, più ancora che non la smisurata larghezza nel dare, è da ammirare la gentilezza e la pietà del proposito; con questo di più che la parola generosa del Principe taglia un nodo il quale altrimenti poteva bene avvilupparsi, senza pericoli ma eziandio senza lode. Qualche cosa bisognava pur fare sul luogo ove stava quel disgraziato teatro; e i progettisti s' erano già messi all' opera di metter fuori trovati e di pescare disegni; ma non ci mettevano sempre buona grazia, sicchè poteva temersi che, lasciati fare, riuscissero a qualche corbelleria. Per la qual cosa tutti saranno doppiamente grati all' Imperatore che, mentre fece vedere quanta pena sentisse della sventura toccata alla sua città capitale, prevenne anche i malestri dei progettisti, e sciolse la questione mirabilmente.

Napoli a Mons. Comboni

Martedì della scorsa settimana venivano rese nel Santuario di Piedigrotta a Napoli solenni onoranze funebri all' intrepido Apostolo della Nigrizia Mons. Daniele Comboni cui la religione e la scienza geografica tanto devono.

I giornali di Napoli ci recano la relazione di questi solenni funerali e noi crediamo di far cosa gradita ai lettori del *Cittadino* riassumendola:

Sull'ampio piazzale della Chiesa ne sporgeva la porta principale vestita da una larga gramaglia di velluto a frange d'oro, divisa a mo' di cortina, ed artisticamente panneggiata. Alla sommità di essa era posta questa iscrizione:

— A Mons. Daniele Comboni — In questo tempio — Sacro alla Gran Madre di Dio — Decorata per Lui del novello serto — Di Regina della Nigrizia — Napoli cattolica — associata al lutto della Chiesa e dell' Italia. —

Entrati nella sontuosa Basilica, sparita la luce del giorno, non vi si vedea che per la luce de' ceri. In fondo, dietro l'altare maggiore, tutto l'abside era chiuso da un immenso coltrone nero, in mezzo a cui rilevava una croce a tocca d'oro. Il tumulo poi sorgente nel mezzo era cosa da vedersi. Disposto su larga base, a diversi scalèi, era sormontato da un feretro artisticamente eseguito con le insegne Vescovili. Eran piazzati agli angoli del detto tumulo quattro grandi candelabri, sui quali vagamente si aggruppavano centinaia di torcetti: fiammeggiavan poi ai fianchi di esso, sui rispettivi tripodi, quattro lucerne egiziane, e con la loro luce balenante davano all'ambiente tutto un aspetto misterioso. Dietro al tumulo giganteggiava una Croce, ed accosto ad essa, ravvolta in un bianco lenzuolo, nelle proporzioni al naturale, stava ritta una Mora con i ceppi ai piedi, e le mani avvinte dalle catene, gli occhi lagrimosi, ed esterrefatti — Era in tal modo raffigurata la Nigrizia. Ed ecco la epigrafe corrispondente:

DANIEL COMBONI

Honesto loco prope Benacum natus — A puero Christi charitate incensus — Christianae fidei propagandae se devovit — Vix Sacerdotio initiatus Patriae parentum suipsius oblitus. — Ad Afras oras appulit — Aequorum fortunis, aeris inclementia, itineris asperitate — Haud fractus — Ut gentes diu moribus efferatas — Suavissimo Christi jugo subigeret — Servituti mancipatis libertatem assereret — Sacerdotum ac Virginum pro Nigritia — Coetus instituit — Vere Aethiopiae Pater consalutatus — Squalentem regionem opere, consilio, stipe undique collecta — Audendo agendoque aluit fovit — Donec ingenti labore exhaustus — Kartumi obiit aetatis anno LIV. Id. VIIIbris — O Jesu Servator — Si Episcopus Daniel Comboni — Pro tui nominis gloria — Totius vitae cursum consummavit — Justitiae coronam redde pientissime!

Autore delle lodate epigrafi è stato il preclaro Sac. Giulio Gagliardi, professore nel Liceo Arcivescovile.

I funebri ufficii furono decorati dalla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Napoli, ed ancora delle LL. EE. Mons. Salzano Arcivescovo di Edessa, Mons. Rosario Frungillo, Vescovo di Gallipoli i. p. i. e Mons. Gennaro de Vivo venutovi espressamente da Pozzuoli, nonchè da un vecchio Abate Lateranense. L'invito diramato pei principali alberghi a tutti gli stranieri parlanti l' inglese fu accolto da molti signori e signore, e fra questi fu il Console generale degli Stati Uniti di America, che intervenne col suo segretario. La Messa fu cantata dal Rettore della chiesa, il R.mo abate Luigi Negri. L'orchestra a Palestrina fu diretta dal sac. Alfonso Lezzi sulle note del maestro Parisi.

Terminata la Messa si fece al pulpito, per leggere l' elogio, il Direttore della *Libertà Cattolica*. Tra una profonda e non mai interrotta attenzione, egli volle mostrar nel Comboni l'apostolo della fede, ed il benemerito della civiltà. L' eloquente discorso verrà dato alle stampe. Quindi un Missionario Africano coadiuvato dai giovani del Circolo di S. Pietro si fece a girare pe raccogliere le offerte; e ne piovvero nei vassoi in carta, in argento, in oro; e primo fu a darne l' esempio generoso S. Ecc.za l'Arcivescovo. Poscia si lesse un elogio in inglese dal M. R.do *Patrik Toner*, parroco della Chiesa di S. Vincenzo in *Plymouth*, nella Pensilvania.

Intanto si era ordinata la processione per l'assoluzione del Tumulo, inalberandosi la Croce Arcivescovile. L'Arcivescovo di Napoli vestito in Mozzetta, gli altri Prelati in Mantelletta presero posto nella parte anteriore. Prescelti all'Assoluzione furono: Il Padre Ferdinando Canger, membro di quell' illustre Compagnia a cui apparteneva Massimiliano Ryllo, antecessore di Monsig. Comboni nel Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale; il P. Feliciano da Sorrento dell' Ordine dei Cappuccini, ai quali è affidato il Vicariato Apostolico di Tunisi; il Sac. cittadino di Napoli, R.do D. Vincenzo Marzano, missionario attuale dell'Africa Centrale; il P. Bonaventura Gazzani, priore dei Servi di Nostra Signora Addolorata, alla cui speciale protezione Mons. Comboni raccomandava la Nigrizia.

Nel momento dei supremi riti espiatorii, con quel maestoso Corteo di Prelati e Sacerdoti, l'aspetto del tumulo si fece più imponente. Quel grandioso baldacchino, che teso ai quattro lati del tempio, ricopriva il tumulo: quella *Nigrizia* effigiata con tanta espressione di avvilimento e dolore contrastava con le molte e splendide corone appese al tumulo. Si vedeva al sommo del feretro una vaghissima ghirlanda di fiori artificiali, con nappe a frangia d' oro, ed un nodo che era una leggiadria.

Vi era scritto a cifre di oro il nome dell'Associazione Giovanile di S. Alfonso, che rappresentata da' Nobili Giovani venne a presentarla alla memoria di Mons. Comboni. Questo ornamento, uscito dalla scuola del Reclusorio diretta dalle Figlie della Carità, che testifica insieme la pietà ed il progresso artistico di Napoli, sarà inviato al successore di Mons. Comboni, appena che sarà nominato dalla S. Sede, per essere deposto nella Cappella mortuaria di Kartum proprio su quella tomba benedetta. Gareggiava con questa per tutta una primavera di fiori naturali la corona presentata dai Giovani del Circolo di S. Pietro; e lo stesso Mons. Arcivescovo non potè trattenersi dal lodare con vivo compiacimento le rispettive Deputazioni, che le presentarono a Lui per benedirle. Altre corone piccole e graziose furono presentate dagli Istituti femminili della Riviera, cioè Cotticelli, Fontanarosa e Cappello. Ma sopra tutte commovente era una bella corona presentata dai Moretti della Palma, che vennero a portarla con un sospiro, poichè fra essi vi era qualcuno riscattato da Mon. Comboni! Questa corona recava sopra un nastro a lettere d'oro la scritta: *La Missione della Nigrizia al suo Padre.*

Coi fiori del giardino e dell' *officine* sparsero il loro olezzo i fiori della letteratura, ed una leggenda scritta in belli caratteri ed elegante latino venne affissa fra le nere cortine: ed *era* stata presentata dagli egregi Giovani del Convitto Torquato Tasso, venuti col loro chiaro Direttore, prof. Luigi Cirino. Sicchè si può conchiudere che Napoli cattolica onorando la memoria di Mons. Comboni onorò se stessa!

Corruzione di giurati a Napoli

Una grave notizia si diffuse per la città di Napoli. Dicevasi che fossero stati arrestati per mandato di cattura, e con l' accusa di corruzione, alcuni dei giurati che pronunziarono l' ultimo verdetto nel processo del Credito fondiario. La notizia era vera. Sono stati arrestati diffatti Viola Giovanni, da Sant' Anastasia, e Cocchia Raffaele, farmacista di Napoli, giurati nel processo contro Giovanni Testa. E' stato arrestato anche un tal Mascolo Raffaele, di Napoli, faccendiere noto a Castel Capuano ove sono i tribunali e la Corte d'Assise. Le indagini sono durate più che sei mesi, compiute dall' ufficio d' istruzione, e propriamente dal giudice istruttore Spaccapietra. L' imputazione, come abbiamo detto, è di corruzione, e il processo sembra indiziare anche altri individui oltre i tre arrestati. I quali sono stati trasferiti Viola e Cocchia alle carceri di *San Francesco*, *Mascolo* a quelle di Castel Capuano. Tutti e tre sono stati già interrogati dall' istruttore, e il Cocchia subiva testè un nuovo interrogatorio.

Di questo argomento parla a lungo, e con parole assai vive e non sospette, un corrispondente di Napoli alla *Perseveranza*, in data del 24 dicembre:

« Un brutto colpo è capitato addosso ad una istituzione, che per verità non è qui in gran credito, quella dei giurati. Vi scrissi mesi fa d' una clamorosa causa in cui furono imputati parecchi di aver cooperato alla intera falsificazione di documenti e titoli di un gran fondo inesistente, sul quale per queste falsificazioni il Credito fondiario del nostro Banco perdette circa un milione. Ognuno intende come, provata la falsità in una causa come questa, avesse dovuto riuscir facile di scoprirne e punirne gli autori. Invece il principale imputato di questa falsità, un tal Testa, fu assolto dai giurati. Ora, due di questi giurati ed un faccendiere del nostro Tribunale sono stati arrestati, perchè imputati di corruzione in questo processo. Tutti i giornali dicono di stupirsi della gravità di questo fatto; ma la verità è che stupisce più la scoperta e lo scandalo, che il conoscere la corruttibilità di alcuni giurati. Se si riesce a trovar la prova della corruzione, sarà certo un fatto mirabile; ma ciò non vorrà dire che il pubblico immagini difficile la corruzione stessa; massime quando il farsi escludere da quelle liste o da quell' ufficio riesce la cosa più facile del mondo, come si vede dalla meraviglia che desta il saper giurato qualche persona molto nota, in qualche raro caso. In generale i più noti o son dichiarati irreperibili, o non son nelle liste, o trovano il modo di farsi escludere dall' udienza. Gli altri sono spesso o onesta gente che non intende il linguaggio degli avvocati e del Pubblico Ministero, e risponde a caso alle quistioni, o s' impressiona per questa o quella circostanza accidentale; ma il fatto prova che quando sono in ballo imputazioni di grossi peculati è difficile molto la condanna. Chiunque è stato giurato come a me è accaduto, la pensa così, ed in generale non trovo qui partigiani di questa istituzione che tra chi non la conosce per pratica ».

Governo e Parlamento

La questione romana e il Ministero

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci vien riferito, che in seguito a comunicazioni importanti ricevute da parecchie nostre ambasciate all'estero, e segnatamente da quella di Berlino, il ministro degli affari esteri ha stimato opportuno di richiamare l'attenzione del Consiglio dei ministri sulla necessità di stabilire *norme positive*, alle quali dovrebbe conformarsi la politica del Governo nel caso che la questione delle relazioni fra il Papa e l' Italia entrasse in un periodo diplomatico. Secondo il solito, si sarebbero manifestati gravi dispareri fra i ministri. Qualcuno vorrebbe togliere motivo o pretesto dallo stato attuale delle cose per tentare un riavvicinamento col governo francese: altri invece, e fra questi il ministro degli affari esteri, credono che consolidando l'accordo con l'Austria e la Germania si precluderebbe l'adito ad ogni complicazione. Il presidente del Consiglio cerca di mantenersi in equilibrio. Non è stata presa nessuna conclusione.

Assai probabilmente si dirà che questi ragguagli sono inesatti od anche infondati: ma essi ci pervengono da buonissima fonte ed abbiamo motivo di ritenere che malgrado le possibili smentite sieno sostanzialmente veri.

Servizio di pubblica sicurezza

E' stato approvato dal Consiglio di Stato il regolamento compilato dal ministero dell'interno per riformare alcuni servizi di sicurezza pubblica *fra* i quali quello del domicilio coatto. Due sono i provvedimenti più importanti. Una Commissione composta di senatori, deputati, consiglieri di Stato, di Corte di appello e procuratori generali, esaminerà tutte le proposte per il domicilio coatto che debbono essere documentate con sentenze di tribunali. Si stabiliranno delle colonie d'arti, mestieri, industria e agricoltura nelle isole principalmente, e il termine della pena sarà abbreviato dove i condannati dieno prova di buona condotta e diligente lavoro.

Notizie diverse

Scrive il *Fracassa*:

Nei circoli ministeriali si assicura che lo onorevole Depretis farà premura alla Camera perchè sia *immediatamente* discusso il progetto di legge sullo scrutinio di lista desiderando che esso abbia effetto contemporaneo alla riforma elettorale. Di questa però il Governo non si varrebbe per le necessarie conseguenze dello scioglimento della Camera, se non dopo che siano discusse altre importanti leggi amministrative, fra le quali quella che modifica specialmente la legge comunale e provinciale. Parrebbe però che appena definitivamente approvata la nuova legge elettorale collo scrutinio di lista, verrà chiusa l' attuale sessione per inaugurarne una nuova pei primi del febbraio

— Il *Diritto* pubblica un articolo in cui, occupandosi della situazione estera e della politica di Bismarck, dice che l' Italia lo dovrebbe prevenire alleandosi coll'Austria e la Germania, continuando nettamente nella politica iniziata col viaggio di Re Umberto a Vienna. Secondo il citato foglio tale linea di condotta è dettata dalle attuali condizioni politiche d' Europa.

— Depretis scioglierebbe il Consiglio comunale di Roma, onde portarlo ad ottanta consiglieri.

— Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deciso di non accettare discussione alcuna sulla legge delle guarentigie.

— Quasichè l'esperienza non avesse ammonito abbastanza del danno dei partiti, in Senato si è costituito un Comitato progressista di senatori, presieduto dal Piezza, e intende farsi iniziatore di grandi riforme. Avremo dunque nel Senato una copia conforme della Camera: che belle prospettiva!

— Le nomine dei senatori furono sospese finchè non sia definitivamente risolta la questione della riforma elettorale.

— Fino a quando l'operazione del prestito per l'abolizione del corso forzoso non sia compiuta, il ministero del Tesoro rimarrà affidato a Magliani.

— L'onor. Parenzo, relatore del progetto di legge sul divorzio, già compilato dall'onor. Villa, quando era ministro di grazia e giustizia, ha oggi conferito col ministro Zanardelli, il quale accetta, salvo qualche lieve modificazione, il progetto del suo predecessore.

— E' priva di fondamento la notizia telegrafata da Parigi che Gladstone pensi di ritirarsi dal governo.

— Mazza Dolcini, sostituto procuratore generale, consulente presso il ministero della pubblica istruzione, presentò le sue conclusioni nella causa Sbarbaro, domandando al Consiglio superiore la conferma della sospensione di questi dal posto di professore.

ITALIA

Firenze — E' quasi compiuto e sarà presto messo al posto il busto in marmo di Dante eseguito dal Duprè e che egli intende donare al municipio di Firenze perchè sia collocato nella casa ove nacque il divino poeta.

Pisa — Abbiamo già annunciato che quattro studenti dell'Università di Pisa furono deferiti alla autorità giudiziaria come promotori della dimostrazione ostile fatta in quella città ai pellegrini francesi reduci da Roma. Ora leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il 20 corrente gli studenti riunitisi in adunanza generale votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno che venne motivato dall'arresto di quattro studenti per le ragioni riportate nell'ordine stesso.

« Gli studenti dell'università di Pisa riuniti in adunanza, respingendo tutte le accuse da cui sono stati colpiti alcuni dei loro compagni nell'occasione di una dimostrazione contro i pellegrini francesi, dichiarano che la dimostrazione stessa è sorta spontanea fra la scolaresca senza che alcuno ne prendesse l'iniziativa. Intendono con ciò di affermare la propria solidarietà coi compagni accusati. »

Che cosa ne pensa il ministro Baccelli?

ESTERO

Germania

I colloqui del Cancelliere germanico coll'Imperatore e col Principe ereditario e la circostanza che il principe di Bismarck non si recò a far Natale a Freidrichruhe, ma si trattenne a Berlino, servono quali indizi, scrive la *Deutsche Zeitung*, che si tratta adesso di preparare qualche cosa assai seria.

— Annunzia il telegrafo che il nuovo Vescovo di Fulda, mons. Kopp, fece il solenne ingresso nella sua sede vescovile il 26 corr. con gran seguito, e che, giuntovi appena, si recò alla tomba di S. Bonifazio. Fin dalla settimana scorsa questa notizia era stata data, come un grande avvenimento, dal diario tedesco e protestante la *Provinzial Correspondenz*, la quale diceva goderle l'animo che un'altra delle diocesi vedovate riavesse il suo mistico sposo ed una amministrazione ordinata; e si rallegrava colla S. Sede della *fiduciosa accondiscendenza* mostrata in questa occasione.

Russia

Alla *Tribune* scrivono da Pietroburgo che nei circoli militari regna una attività febbrile; fra le altre cose si cerca di completare in fretta ed in furia l'effettivo dei medici militari. Agli allievi dell'Accademia militare medica, si regala un anno di paga se vogliono entrare subito al servizio. Al 1 marzo al più tardi deve essere formato il corpo degli ufficiali della riserva e tutti i corpi devono indicare gli ufficiali nati nel 1853 i quali appartennero all'esercito, perchè essi sono obbligati a servire nella riserva e verranno tosto richiamati.

Austria-Ungheria

La *Presse* di Vienna racconta che lunedì scorso, un principio d'incendio si manifestò nel teatro Sulkowsky, durante la rappresentazione di una commedia intitolata: *Il Grillo*. Il piccolo teatro riboccava di spettatori. Al terzo atto si sentì un odore di bruciato, e si udirono grida di spavento fuori del teatro. Il fuoco si era appiccato ad un caminetto. *Nella sala il pubblico stette calmo*, ma sul palcoscenico il panico era spaventoso. Tutte le attrici si precipitarono nel guarda-roba, spogliarono in fretta e furia i loro costumi, e corsero sulla strada.

Il commissario di polizia ordinò ai direttori di troncare la rappresentazione. — Quando giunsero i pompieri, la folla che cominciava ad ingrossare li accolse colle grida:

« Troppo tardi! Tutti sono in salvo! »

Il fuoco del caminetto fu subito spento, e si riprese la rappresentazione.

DIARIO SACRO

Venerdì 30 dicembre

S. Niceforo martire

Cose di Casa e Varietà

È uscita dalla Tipografia del Patronato la pagella contenente le due lezioni del II° Notturno, per la festa di S. Tommaso d'Aquino secondo il decreto della S. Congregazione dei Riti del 14 ottobre prossimo passato.

La pagella che si adatta alle più comuni edizioni del Breviario, vendesi alla suddetta Tipografia al prezzo di centesimi **10.**

Le spese di posta sono a carico dei committenti in ragione di 2 centesimi per ogni copia.

Il furto di via Cappuccini. L'ammontare della refurtiva sarebbe dalle sette alle ottocento lire. Il signor Feruglio non avrebbe sospetti di sorta; la Questura però ha proceduto ieri all'arresto di due donne, in casa delle quali fece anche delle perquisizioni che riescirono senza frutto. Le ricerche continuano. Di quelle due donne, una sarebbe stata arrestata quale sospetta del furto, e l'altra quale sospetta di complicità.

Salvata dalle acque. Certa Juritz Maria, mentre stava lavando biancheria nella roggia fuori porta Aquileja, vi cadde dentro accidentalmente e vi sarebbe annegata se certo Malisani Giuseppe, giovanotto di anni diecisette, non si fosse gettato nell'acqua e non l'avesse tratta in salvo. Bravo quel giovinotto!

Incendio. La notte del 22 and. in Camino di Codroipo si manifestò il fuoco nella stalla di certo B. F. e ad onta dei soccorsi prestati si risentì un danno di lire 1300 per guasti al fabbricato, e per foraggi e attrezzi rurali distrutti. Il proprietario però era assicurato.

Non più carbonchio. Una esperienza la quale interessa al più alto grado le popolazioni agricole ebbe luogo recentemente ad Eyquières in Francia.

Si tratta della vaccinazione carbonchiosa praticata secondo le recenti scoperte di cui il sig. Pasteur ha di corto arricchito il dominio della scienza e il cui obbietto è di guarentire le greggie dal carbonchio che uccide annualmente il 10, il 20, il 30 e anche il 40 0[0 delle bestie bovine.

I meravigliosi risultati ottenuti dietro le prime esperienze fatte a Melun nello scorso maggio hanno determinato il signor Pasteur a fare operare la vaccinazione su 2000 montoni appartenenti al signor De Wärn, gran possidente a Eyquières. Fu il sig. Nocart, professore di polizia sanitaria alla scuola di Alfort, delegato del signor Pasteur, il quale venne incaricato della delicata missione.

Il sig. Nocart fece operare a turno i veterinari presenti e diede loro tutte le istruzioni necessarie.

Aggiungiamo che in questo anno quattro mila bestie sono state trattate nel nord con questo nuovo sistema e che in questo momento il sig. Pasteur ha richieste di vaccino per più di un milione di bestie.

Trasporto di un albergo. Nell'ultima adunanza del club degli ingegneri di Filadelfia, il segretario lesse una particolareggiata narrazione del trasporto dell'Hôtel Pelham fatto a Boston, per allargare la via Tremont di 4 metri.

Questo albergo è una fabbrica di pietra e mattoni, con due facciate di 21 e 28 metri, sulla via Tremont e Bryston; la facciata sulla via Bryston è sorretta da 8 colonne di granito alte 4 metri.

Il peso complessivo della fabbrica che comprende sette piani, è 5000 tonnellate, più la mobilia che non fu levata da posto durante il trasporto, come pure non furono disturbati menomamente gli inquilini di alcune botteghe del pian terreno e di alcune stanze dei piani superiori, mantenendo in servizio le diverse condutture per mezzo di tubi flessibili.

Si fecero accurati sperimenti preliminari sopra modelli, dai quali risultò che quando le parti inferiori della fabbrica fossero bene incatenate fra loro, non si avrebbe nulla da temere per le parti superiori.

La fabbrica fu trasportata spingendola a mano per mezzo di 56 viti, che avevano 5 centimetri di diametro con 12 millimetri e mezzo di passo, e scorreva sopra rulli e retaio di ferro, sostenute da una buona fondazione in pietra e mattoni.

Tutti i particolari di costruzione e manovra furono studiati con molta cura e molta abilità; i preparativi richiesero due mesi o 20 giorni, e il trasporto cominciato il 21 agosto fu terminato il 25 con sole 13 ore e 40 minuti di lavoro.

Il numero complessivo delle giornate di lavoro fu 4351 e la spesa ascese a 30,000 dollari circa.

Questa è la più gran fabbrica che sia mai stata trasportata: fabbriche anche maggiori di questa sono state rialzate, ma tale operazione è molto più semplice e più sicura.

Gazzetta del contadino. Il numero 24 anno II di questo giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, contiene:

Anno terzo — Le malattie dei vini: (F. G.) — Riproduzione degli alberi da olivo: (Francesco Baroncino Lubelli) — Distruzione degli insetti nocivi: La Grillotalpa — Le ghiande — Tieni a mente — La scelta delle bottiglie — Distruzione delle formiche — Si deve concimare in primavera od in autunno — Buoni effetti della neve — Avviso — Cani — Nei primi numeri del 1882 — Pollina — Valore commerciale dei rospi — Cantine sociali — Burro falsificato — I grani — Falsificazione dei tartufi — La agricoltura inglese — Pubblicazione — Floricoltura — Galline — Vini gessati — Coltura della barbabietola — Origine del glucosio nell'uva — Quanto si conserva il grano — Sporta delle notizie — Annunzi.

Si spedisce un numero di saggio *gratis* a chi ne farà richiesta con cartolina doppia all'ufficio della *Gazzetta del Contadino* in Acqui (Piemonte).

ULTIME NOTIZIE

Non è ancora smentito l'incendio del Porto di Croustadt. Anzi in data del 26 telegrafano da quella città che causa dell'incendio sia stato un bastimento carico di materia infiammabile, che prese fuoco. I bastimenti vicini, chiusi dai ghiacci e impossibilitati ad allontanarsi, si incendiarono ed il fuoco si è comunicato al quartiere vecchio della città. Le notizie recano che il panico è indescrivibile, e che giungono soccorsi da tutte le parti.

— Telegrafano da Varsavia: la città sembra bombardata. Tutte le abitazioni ed i negozi degli ebrei vennero saccheggiati. Le truppe sono consegnate.

— Si annunzia che il signor Paul Bert interdirà ai membri del clero francese di scrivere lettere nei giornali senza autorizzazione del ministro dei culti.

Si ritiene ancora essere intenzione del Governo francese di presentare un progetto di legge per proibire ai vescovi ed ai parroci sotto comminatoria di severe pene, d'inviare a Roma i prodotti delle questue per l'obolo di S. Pietro od altre di simil genere; tali prodotti dovrebbero esser rivolti a scopi di beneficenza!!!

— Un dispaccio da Parigi dice che è oggetto di grandi comenti un articolo *Questione aperta* pubblicato dal *Diritto*, nel quale mentre si dice che il papato e le questioni interne della Germania non sono per Bismarck che una ragione apparente, mentre deve esservi una ragione vera, di ordine ben diverso e *più alto*, si impegna il governo italiano, durante le ferie parlamentari, a stabilire, per quanto concerne la politica estera una norma fissa di condotta, ed a prendere un risoluzione per ogni evento.

Generalmente si suppone che Bismarck intenda propugnare che si lasci Roma al Papa. Il *Paris* chiama tutto ciò una macchina da guerra. L'*Union* dice che la questione romana si imporrà all'attenzione delle potenze, ed il *Clairon* mostra di temere un'alleanza fra l'Italia e la Francia.

— Nei circoli desta stupore che non si parli più della restitituzione della visita che l'imperatore d'Austria doveva fare a re Umberto.

— Si assicura che sarà letto un messaggio di Grèvy alla riapertura delle Camere.

TELEGRAMMI

Roma 28 — Il governo italiano non ha ricevuto notizie o cenno sulla supposta venuta di Constans a Roma con una missione del Governo francese.

Messina 28 — Stamane il vapore *Keroula* proveniente da Porto Empedocle, carico di zolfo, a tre miglia dal nostro porto investì e colò a fondo il brik danese *Fanny*, carico di stoccofisso per Trieste. Le sei persone, componenti tutto l'equipaggio del *Fanny*, furono salvate.

Napoli 28 — Stasera il Re dà un pranzo a Capodimonte. Sono invitate le autorità. Domattina avrà luogo la caccia al fagiano nel parco di Capodimonte. Quindi il Re parte per Roma

Berlino 28 — [illegible] *Provinciale* nell'articolo [illegible] nuovo anno rileva il cambiamento nei principii politici-sociali emanati, come tutte le riforme propizie, dalla Corona. Spera che il governo riuscirà ad ottenere una pace onorevole con la Chiesa. Dice poscia che l'intervista dell'Imperatore Guglielmo con Alessandro a Danzica, come le nostre relazioni politiche con l'Austria che stringonsi sempre più, non lasciano alcun dubbio che l'idea principale unente la politica dei tre imperi, forma la più solida garanzia d'un'avvenire pacifico.

Costantinopoli 28 — La *Provence* vapore delle Messaggerie colò a fondo stamane nel Bosforo, in seguito ad abordaggio col vapore russo *Azoff*. Nessun morto.

Costantinopoli 28 — Il Sultano sanzionò la convenzione coi banchieri di Galata. La convenzione completa interamente l'accomodamento coi Bondholders.

Bastia 28 — La nave italiana *Emelinda* capitano Scudera, diretta a Castellamare, naufragò. L'equipaggio si è salvato.

Bucarest 28 — Il Bilancio pel 1882 sarà presentato domani alla Camera. Il bilancio dà un eccedente di 420,762 franchi.

Berlino 28 — La *Kreuzzeitung* afferma che Bismarck tende a regolare la posizione internazionale del Papato, ma che però le trattative colle potenze si trovano ancora stadio preliminare.

Vienna 28 — La somma complessiva delle offerte spedite al comitato a beneficio delle vittime della catastrofe del Ringtheater ascende ad un milione e diciasette mila fiorini

Roma 28 — Il latinista Michele Ferrucci è morto a Pisa.

Varsavia 28 — In seguito al falso allarme di fuoco nella chiesa della S. Croce vi ebbero 29 morti, 30 feriti gravemente e circa 100 leggermente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 28 dicembre

Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 90,10 a L. 90,23
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 92.30 a L. 92,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,45 a L. 20.47
Bancanotte austriache da 216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 28 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 . . . 92.45
Napoleoni d'oro 20.45

Parigi 28 dicembre

Rendita francese 3 0/0 . . . 83,97
" " 5 0/0 . . . 114,52
" italiana 5 0/0 . . . 89.90
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.23—
" sull'Italia . . . 2 1/8
Consolidati Inglesi . . . 99,3/16
Turca . . . 13,65

Vienna 28 dicembre

Mobiliare . . . 357,70
Lombarde . . . 145,50
Spagnole . . . —.—
Austriache . . . —.—
Banca Nazionale . . . 848.—
Napoleoni d'oro . . . 9.42 1/2
Cambio su Parigi . . . 47.12
" su Londra . . . 118.90
Rend. austriaca in argento 78.—

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	764.0	762.4	762.4
Umidità relativa . . .	47	49	49
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	calma	W	N
Vento velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado .	4.0	9.2	6.4

Temperatura massima 10.5 — Temperatura minima all'aperto . . . 2.1
" minima 0.7

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.